

FANTASTICO. *Il presidente della Rai sulla protesta della Cei*

# Manca prende le distanze

*Fini: «La Rai ha dei limiti precisi di rispetto degli utenti»*

Fantastico ha creato un nuovo «caso». Dopo il monologo di Dario Fo di sabato scorso e la conseguente dura protesta della Conferenza episcopale italiana, ieri sulla vicenda si è pronunciato anche il presidente della Rai Enrico Manca, nel corso di un incontro con i giornalisti. Secondo il presidente della Rai la presa di posizione della Cei apre «una questione particolarmente delicata. In questi casi il crinale è stretto. Si deve lasciare il più ampio spazio alla libertà di espressione artistica, ma allo stesso tempo va tenuto conto dei sentimenti così diffusi come quelli religiosi. Non è una cosa — ha aggiunto — su cui si può voltar pagina. Quella dei vescovi è una presa di posizione che, insieme con altri aspetti, induce a riflettere sull'evoluzione della televisione italiana». All'incontro era presente anche il direttore generale della Rai Biagio Agnes il quale ha osservato che «i programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati. Poi ogni discus-

sione è legittima».

Manca ha poi aggiunto che «il servizio pubblico non è chiuso e bacchettono, ma dinamico ed aperto: ciò comporta determinati rischi. Tuttavia non vanno superati certi limiti, altrimenti non si può più parlare di libertà, ma di assenza di regole. Per questo credo in un codice di autoregolamentazione della televisione, uno strumento che ci preserverebbe dalla censura». Secondo Manca «bisogna evitare il rischio di allargare a macchia d'olio il fenomeno del referendum televisivo».

La protesta dei vescovi era nata dall'esibizione, sabato sera, di Dario Fo che aveva recitato un brano tratto dai vangeli apocrifi che narra di Gesù bambino. Nella nota diffusa dalla Cei si esprimeva «profonda amarezza e rammarico» per il monologo, e si chiedeva «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità».

Il monologo presentato a Fantastico — affermavano

ancora i vescovi — «ha offeso il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente».

Sul «caso» è intervenuto ieri il segretario del Msi-Dn, on. Gianfranco Fini che ha dichiarato: «Quanto è accaduto nell'ultima puntata di Fantastico, costituisce un'offesa intollerabile per i sentimenti cattolici del popolo italiano oltre che del buongusto. Il servizio pubblico televisivo ha degli obblighi, anche di legge, che lo debbono far stare entro i limiti del rispetto degli utenti, dei loro convincimenti più intimi e dei loro più profondi sentimenti religiosi».

«Il tempo delle pagliacciate oltraggiose — prosegue Fini — e delle dissacrazioni più becere e stolte, da chiunque recitate, non può che finire: altrimenti gli utenti avranno tutto il sacrosanto diritto di reagire non tanto contro i pagliacci quanto contro coloro che li ospitano in una suona di miliardi».

POLEMICHE / La Cei attacca il monologo di Dario Fo

## Fantastico: i Vescovi protestano

ROMA — Come era prevedibile «Fantastico» è nuovamente finito nell'occhio del ciclone. Sotto accusa, il monologo di Dario Fo sul Natale e Gesù ragazzo. In proposito la presidenza della Conferenza episcopale italiana (Cei) ha espresso «profonda amarezza e rammarico» per il monologo presentato sabato sera nella trasmissione «Fantastico» e chiede «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità». E quanto si legge in un comunicato diffuso dalla presidenza della Cei. Nel documento i vescovi scrivono che «l'interpretazione del Natale come rito consumistico è ormai corrente in tutti i mezzi di comunicazione di massa e puntuale si è verificata anche quest'anno, quasi come uno degli appuntamenti fissi del-

l'economia nazionale. Ma quest'anno il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, la televisione, pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati nel nostro popolo». Il monologo sul Natale presentato in «Fantastico», scrivono ancora i vescovi, ha offeso il sentimento starsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari».

religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente». Il comunicato termina sostenendo che «il servizio pubblico radiotelevisivo non può pre-